

CURIOSITAS

LA VOCE DEL LICEO TROYA

SE TU SEGUI TUA STELLA, NON PUOI FALLIRE A GLORIOSO PORTO

In questo numero:

ATTUALITÀ
INTERVISTE
RECENSIONI
SPORT
STORIA



EDITORIALE

**DELLA DIRIGENTE SCOLASTICA
DORA GUARINO**

Con somma soddisfazione ho il piacere di presentare la prima edizione del giornale d'istituto del liceo Carlo Troya.

La scelta della testata è emblematica: la curiositas, tema stabilito dalla scuola nell'ambito della notte nazionale del liceo classico, è il motore che spinge verso la conoscenza. Si tratta di un numero unico, pubblicato al termine dell'anno scolastico che vuole dar voce a tutte le componenti della comunità e, soprattutto, riservare ampio spazio agli studenti, alle loro esperienze, ai loro pensieri, alle loro emozioni, alle loro passioni, ai loro progetti, al loro impegno. Vuol portare fuori dalla scuola parte di ciò che avviene dentro.

Una scuola pulsante, che educa ai veri valori.

Una scuola che istruisce accogliendo le sfide del mondo e trasformandole in opportunità attraverso lo studio delle lingue straniere, di materie classiche, umanistiche e scientifiche, attraverso l'insegnamento di un metodo di lavoro, formando, a tutto tondo, i giovani.

Appunto, una scuola dall'alto valore formativo.

Tante sono state quest'anno le attività proposte in tutti gli ambiti che hanno intercettato l'interesse dei ragazzi ed hanno offerto loro la possibilità di conoscere, sperimentarsi, riflettere, analizzare, confrontarsi con uno spirito critico. Tante le partecipazioni a concorsi ed esperienze varie che hanno visto la nostra scuola ricevere riconoscimenti a livello nazionale ed internazionale. Tante sono state le reti e le convenzioni con scuole, università e con varie agenzie educative e formative.

Una scuola aperta, dinamica, inclusiva, che ha intercettato i bisogni ed ha valorizzato le potenzialità ed i talenti individuali.

A tutti gli operatori (docenti, educatori, esperti, ATA) che, col loro entusiasmo, la loro dedizione, la loro passione hanno creduto in questo progetto educativo e si sono spesi per realizzarlo, a tutte le famiglie che credono nella scuola e collaborano per il raggiungimento di più alti traguardi, a tutti i ragazzi che, col loro entusiasmo, la loro viva partecipazione, il loro spirito analitico e critico stanno realizzando il proprio progetto di vita, va il mio ringraziamento ed un sentito augurio di mantenere sempre viva la curiosità, la sete di sapere che costituiscono i presupposti per la propria crescita culturale ed umana.

Infine a tutti i maturandi l'augurio di poter proseguire in un cammino virtuoso, consapevoli che lo studio e la fatica ricompensano sempre!

Ad Maiora!

ALCUNI DEI NOSTRI PROGETTI

CERTIFICAZIONI LINGUISTICHE
GIUSTIZIA E PACE: I DIFFICILI EQUILIBRI
MONDIALI NELLA STORIA DELLA SECONDA
METÀ DEL NOVECENTO
RAFFORZAMENTO ABILITÀ L2
IL GIORNALE SCOLASTICO
GIOCHI SPORTIVI STUDENTESCHI
LA NOTTE DEL LICEO CLASSICO
ATTIVITÀ DI CONTINUITÀ ED ORIENTAMENTO
PCTO
ERASMUS+
ETWINNING
INTERVENTI DI RECUPERO: (INGLESE,
FRANCESE, LATINO, ITALIANO, MATEMATICA,
SPAGNOLO, FISICA)
PREPARAZIONE AI TEST UNIVERSITARI
CORSI PER LA CERTIFICAZIONE INFORMATICA

I RICONOSCIMENTI AL NOSTRO ISTITUTO

"SCUOLA AMBASCIATRICE DEL PARLAMENTO
EUROPEO"
"BEST PREPARATION CENTRE: UPPER
SECONDARY SCHOOL"
"CENTRO DI PREPARAZIONE ESAMI
CAMBRIDGE"
"CENTRE DE PASSATION" EXAMENS DELF/DALF

INTERVISTA ALLA DIRIGENTE GUARINO

DI DILETTA RIGOLINI

L'anno scolastico sta volgendo ormai al termine, tra poco meno di un mese difatti sarà finito il tempo delle verifiche, delle interrogazioni, degli 8 e dei 4, dei pianti disperati sui libri, delle file alle macchinette e degli sguardi tra i corridoi. Questo è stato un anno ricco di molteplici cambiamenti non solo per le "primine", bensì per tutte le classi del nostro plesso. Per l'appunto, l'insediamento della nuova Dirigente Scolastica Dora Guarino è stato causa di non pochi mutamenti. Alla luce di ciò, scopriamo con un'intervista chi è la nostra preside, e le motivazioni che l'hanno spinta a modificare radicalmente il sistema organizzativo della nostra scuola.

«Non trovo che ci siano compiti difficoltosi nel mio lavoro - spiega la Dirigente - non perché oggettivamente non ve ne siano, ma perché credo che ogni attività, se svolta con dedizione e con passione non sia mai troppo difficile per essere affrontata. Ho sempre vissuto la scuola a 360 gradi e questo mi è stato di sicuro favorevole nello svolgimento della mia professione. Certamente però, i problemi e le difficoltà non mancano: empatia e flessibilità sono caratteristiche essenziali per il mantenimento di un clima sereno e conviviale come quello della nostra scuola».

Cosa vuole rappresentare per i suoi studenti? «Senza dubbio per i miei studenti vorrei rappresentare un punto di riferimento, vorrei che ci fosse più dialogo. Mi occupo personalmente, difatti, di alcuni casi di classi o studenti che richiedono maggiore cura e attenzione».

Si ritiene soddisfatta di questi primi mesi di permanenza nella nostra scuola? «Sì, mi ritengo soddisfatta, nonostante abbia dovuto risolvere alcuni problemi sia dal punto di vista strutturale che, soprattutto, organizzativo».

A tal proposito, una modifica regolamentare che ha molto intervorato gli animi di alcuni, è l'inaccessibilità ai distributori automatici al di fuori dell'orario ricreativo. «Tutto è nell'interesse degli studenti - risponde la preside Guarino - non solo l'azione del recarsi ai distributori comporta la perdita di preziosi minuti di lezione, ma anche l'andirivieni crea confusione nei corridoi e all'interno delle classi e ciò arreca danno a tutti coloro che sono davvero interessati nel seguire la lezione. È fondamentale, infatti, tutelare il diritto allo studio per tutti».

Cosa risponde a tutti coloro che la accusano di essere troppo "rigida"? «Nella società oggi i giovani non sono più abituati a rispettare le regole basilari per la convivenza cittadina; le nuove generazioni sono solite ottenere tutto, subito e con troppa facilità. La presenza di regole semplici e chiare, per quanto riguarda i distributori ed i cellulari, ad esempio, è imprescindibile per il benessere degli studenti e penso inoltre che dovrebbero essere i docenti in primis sempre pronti a farle rispettare. Ci tengo a sottolineare, infine, che molte regole che impongo sono state dapprima proposte e poi approvate dal consiglio d'istituto e che è mio dovere, come quello di qualunque altro preside, farle rispettare».

Cosa vorrebbe dire ai suoi studenti in questo momento? «Vorrei fare un augurio affinché tutti siano sereni. Desidero rassicurare i miei studenti ricordando loro che se hanno un qualsiasi tipo di disagio il corpo docenti è sempre pronto ad ascoltarli, e che, soprattutto, per qualsiasi problema, la mia porta è sempre aperta».



«PER I MIEI STUDENTI
VORREI RAPPRESENTARE
UN PUNTO DI RIFERIMENTO,
VORREI CHE CI FOSSE PIÙ
DIALOGO»



Liceo "Carlo Troya"		DIRIGENTE SCOLASTICA, Dott.ssa Addolorata Guarino
Ministero dei Servizi Generali ed Amministrativi		Direzione Scolastica Rocca Pietralata
GINNASIO COMUNALE	dal 1995 al 1993	Niccolò Vaccina
GINNASIO PARIFICATO	dal 1993 al 1999	Niccolò Vaccina
REGIO GINNASIO	1999 - 10	Giuseppe Canzone
	1910 - 11	Francesco De Meo
	1911 - 12	Zenocrate Rinaldi
	dal 1912 al 1914	Carlo Pantano
	dal 1914 al 1916	Pietro Boschi
	1916 - 17	Agostino Silvani
	1917 - 18	Antonio Quinto
	1918 - 19	Mario Piacenza
	dal 1919 al 1926	Riccardo Nuzzi
REGIO GINNASIO e LICEO COMUNALE con ISTITUTO MAGISTRALE SUPERIORE	dal 1926 al 1930	Riccardo Nuzzi
REGIO GINNASIO	dal 1930 al 1939	Riccardo Nuzzi
REGIO GINNASIO e LICEO ISTITUTO GALEOTTI NAZIONALE INDIRIZZAMENTO MEDIO	dal 1939 al 1942	Riccardo Nuzzi
SCUOLA MEDIA UNICA e GINNASIO SUPERIORE LICEO COMUNALE PARIFICATO	dal 1942 al 1948	Giannina Nuzzi - Francesco Papa
	1948 - 49	Girolamo Fuzio - Giovanni Ripoli
SCUOLA MEDIA UNICA LICEO SEZIONE STACATA del LICEO STATALE DI TRIANI	1949 - 50	David Mariano - Giuseppe Dell'Orto
	dal 1950 al 1952	Girolamo Fuzio - Giovanni Gazzilli
	1952 - 53	Girolamo Fuzio - Federico Sallusto
LICEO GINNASIO STATALE "CARLO TROYA"	dal 1953 al 1960	Giovanni Gazzilli
LICEO GINNASIO e LICEO SCIENTIFICO "CARLO TROYA"	dal 1960 al 1966	Giovanni Gazzilli
	dal 1966 al 1972	Girolamo Fuzio
LICEO GINNASIO "CARLO TROYA"	dal 1972 al 1984	Girolamo Fuzio
	1984 - 85	Maria De Palma
	dal 1985 al 2011	Giuseppe Brescia
		Giuseppe Brescia
LICEO STATALE "CARLO TROYA" CLASSICO, LINGUISTICO E DELLE SCIENZE UMANE	dal 2011 al 2018	Carlo Zingarelli
	dal 2012 al 2018	Francesca Attimonelli
	2018 - 19	Michelangelo Fianchino
	dal 2019 al	

PAROLA AI GENITORI

DELLA REDAZIONE



Una nuova esperienza, una pagina di storia che si apre: è quella che racconta Loredana Spadaro, presidente del Consiglio d'Istituto e mamma di Sofia, che frequenta il secondo anno di Liceo. All'avv. Spadaro abbiamo posto alcune domande sul rapporto tra scuola, genitori e figli in un'epoca così particolare.

Qual è la percezione di un genitore davanti all'inizio del percorso liceale di un figlio?

Il passaggio dalla scuola media alle scuole superiori è percepito da noi genitori come un periodo delicato in cui noi stessi in primis continuiamo spesso a chiamare i figli "bambini" ritenendo ancora lontana l'idea di vederli come "ragazzi".

In realtà la loro autonomia si manifesta fin dal primo giorno di scuola in cui in generale al genitore non è più permesso di accompagnare il proprio figlio per condividere il faticoso passaggio e assistere al turbinio di gioie ed emozioni che li pervadono e ci pervadono mentre li vediamo spiccare il volo verso nuovi orizzonti!

Cambiano i compagni, cambia il percorso per strada, cambiano le abitudini e spesso scompaiono le chat dei genitori, o, se ci sono, assumono un tenore diverso, puramente informativo, a vantaggio di un'autonomia gestionale del gruppo classe.

Quali le aspettative e prospettive nei confronti della comunità scolastica?

Il genitore auspica che la comunità scolastica, ognuno nel proprio ruolo, garantisca ai figli una serena crescita, un percorso formativo adeguato e qualificato, l'amor di studio propedeutico ad un'indipendenza mentale e materiale. Alla base di tutto il caro tema della Curiositas e dell'importanza della cultura e della conoscenza, strumenti indispensabili per formare le menti delle future generazioni.

Personalmente sono rimasta molto colpita, in occasione della partecipazione della scuola alla "Notte dei Licei" del 5 maggio scorso, nel vedere tanti studenti felici di potersi misurare in un contesto diverso, lasciando per qualche ora i banchi di scuola, il tutto grazie alla sapiente regia dei docenti coordinati dalla prof.ssa Rosanna Lorusso. Come primo evento aperto al pubblico, noi famiglie ci siamo sentiti più vicini alla scuola e orgogliosi di farne parte!

La sfida maggiore come Presidente del Consiglio d'Istituto?

Con la giusta motivazione e con grande supporto da parte dei genitori, ho avuto l'onore di quest'anno e per il triennio in corso di rappresentare la componente genitoriale come Presidente del Liceo Carlo Troya, coadiuvata dall'assistenza preziosa di tre consiglieri, avv. Pietro Fuzio, dott. Saverio Alicino, dott.ssa Maria Sgaramella.

Corre l'obbligo di dare atto che fin da subito si è creato un clima di serena collaborazione e di comunità d'intenti con la neo-dirigente Prof.ssa Dora Guarino e con tutto il Consiglio, verso il quale si ripone fiducia.

Tale sinergia si è manifestata anche in occasione della predetta "Notte dei Licei" del 05 maggio scorso, che ha riscosso un notevole successo e gratificato studenti e docenti.

La sfida dunque - e l'auspicio - è quella di proseguire in questa direzione, cercando di orientare il più possibile la scuola all'ascolto delle esigenze degli studenti, protagonisti assoluti della comunità scolastica, al confronto, all'apertura, alla dinamicità, allo scambio culturale, alle esperienze all'estero.

Come Presidente, infine, invito gli studenti a cercare di comunicare il più possibile e a rendere note le loro esigenze, al fine di poter essere tutti responsabilmente garanti di un positivo percorso di crescita negli anni più belli e spensierati. Ad Maiora!

«IL GENITORE AUSPICA CHE LA COMUNITÀ SCOLASTICA, OGNUNO NEL PROPRIO RUOLO, GARANTISCA AI FIGLI UNA SERENA CRESCITA, UN PERCORSO FORMATIVO ADEGUATO E QUALIFICATO, L'AMOR DI STUDIO PROPEDEUTICO AD UN'INDIPENDENZA MENTALE E MATERIALE»



IL CARLO TROYA DI IERI

DI MANUELA COLASUONNO

Il nostro Liceo Carlo Troya ha una lunga storia particolareggiata e travagliata. Nacque alla fine del XIX secolo, esattamente nel 1892, ed ospitava ben due indirizzi, il classico ed il tecnico. Il tecnico venne soppresso nel 1902, lasciando così spazio al Ginnasio, fondato nel 1909 e che venne nominato "Regio Ginnasio". In questo frangente di storia del liceo, preside fu per molto tempo Riccardo Nuzzi.

Arriviamo al 1926, quando venne fondato il Liceo comunale, il quale però ebbe vita breve venendo soppresso tre anni dopo la propria fondazione. Nel 1939 il Ginnasio venne completamente ripristinato, ma successivamente alle Legge Bottai venne diviso in Scuola media unica e Ginnasio superiore IV e V; nel '49 il Liceo divenne statale essendo divenuto una sezione a parte del Liceo classico "De Santis" presente a Trani. Il Liceo classico statale di Andria nasce nel 1953, con la riunificazione del Ginnasio superiore ed il Liceo, possedendo così la propria autonomia dal Liceo classico di Trani. Negli anni '70 finalmente il Liceo classico si trasferisce nell'attuale sede.

I due correnti indirizzi: Linguistico e (al tempo) Pedagogico, sono stati istituiti negli anni '90, tramite il Progetto Brocca che portò al nostro Liceo un notevole aumento di alunni.

Di conseguenza il Carlo Troya ha ospitato le generazioni di oltre un secolo e ha formato le menti di migliaia di ragazzi e ragazze. Ed è proprio di una di questi la testimonianza che vi riporto oggi in quest'articolo, tra burle e pomeriggi intensi di studio: la Sig.ra Raffaella Tondolo racconta la sua esperienza scolastica ed umana in età adolescenziale, vissuta nel nostro amatissimo liceo.

Partiamo dalla prima domanda: in che anni ha frequentato il nostro liceo?

«Ho iniziato il mio percorso di scuola Ginnasio nell'89 e l'ho completato nel 1993».

Come mai aveva scelto l'indirizzo umanistico?

Beh, perché ero molto portata per le materie ed ero in un certo senso affascinata dall'atmosfera liceale».

Cosa ricorda delle aule e delle classi?

«Ricordo bene che erano molto spaziose, piene di aria, luce. Io andavo nel corso B, c'erano appena due sezioni. In classe eravamo in 20, dieci ragazzi e dieci ragazze. Erano molti più i ragazzi che le ragazze, contando anche le altre classi.

E se le dicessi che oggi il Carlo Troya presenta molte più ragazze che ragazzi? Secondo lei come mai nel tempo questo aspetto della scuola si è totalmente ribaltato?

Probabilmente perché ancora oggi il tempo, che dovrebbe segnare un progresso, fa l'effetto contrario. E a quanto pare porta avanti il divario tra fatti maschili e fatti femminili. Oggi non dovrebbe più essere così la situazione, ai miei tempi era più radicata la concezione della differenza tra maschio e femmina e si pensava che il classico fosse più maschile, mentre oggi si pensa sia più femminile.

Grazie della sua opinione, passiamo alla prossima: tutti i ragazzi odiano la prima ora, ma lei la odiava?

Certo dipendeva dalle materie, dai docenti. Ad esempio per i primi due anni abbiamo avuto la professoressa Notarpietro, era una donna molto rigorosa ed esigeva molto. Quando alla prima ora avevamo lei, era sempre una tragedia.

E quindi avevate dei professori preferiti o meno?

Ovviamente. La professoressa Notarpietro era una delle mie preferite. Lei era una vecchio stampo, ma le cose ce le faceva capire in una maniera impeccabile e mi ha trasmesso un certo metodo di studio che probabilmente oggi cozzerebbe molto con la velocità a cui siamo tutti abituati. Dovevamo scrivere ogni singola cosa, dettaglio per dettaglio, lei lo richiedeva. Con la Notarpietro prendere sette e mezzo equivaleva a prendere dieci, siccome era estremamente parsimoniosa ed autorevole, anche "severa". Ma ho dei bei ricordi di lei. Passati al liceo invece abbiamo avuto alcuni docenti particolari, preparatissimi ma privi di conoscenza dell'approccio con i ragazzi. Si facevano letteralmente inabissare da tutte le nostre monellerie.

Eravate "monelli" quindi... allora le lezioni come trascorrevano?

Eh sì, certe cose ce le permettevamo anche noi. Ma veramente le lezioni trascorrevano in maniera abbastanza serena. Io amavo le lezioni del professore Vincenzo Caricati, di storia e filosofia, erano veramente qualcosa di eccezionale, anche se magari non ti piaceva la materia quel professore te la faceva amare alla follia. Era un metro e mezzo di genialità, aveva questa sua caratteristica della bassezza e lo amavamo tutti. Lo abbiamo avuto per tutti e tre gli anni di liceo. Certo poi c'erano anche alcuni professori con cui si cazzeggiava parecchio, ma con Caricati si lavorava con passione.

Qual era la sua materia preferita?

Filosofia, italiano e letteratura greca, il valore del latino l'ho riscoperto dopo. Dà una forma mentis incredibile, alcuni dicono non serve a niente, forse nella vita pratica funziona così. Ma questo genere di informazione aiuta a sviluppare un pensiero critico e a prestare attenzione ai dettagli. Io ero una che stava sul sette/otto e mezzo.

I suoi compagni com'erano?

Era una classe meravigliosa, unitissima. Ci volevamo un bene dell'anima. Avevamo ognuno una nostra personalità e le nostre peculiarità ma ci rispettavamo molto, maschi e femmine.

Ha episodi particolari da raccontare? Cosa ricorda di piacevole o anche no, di loro?

Certo, forse due. Uno riguarda il quinto ginnasio, quando non era stata riconfermata la Notarpietro e nel frattempo era arrivato un sostituto alle prime armi. Con lui abbiamo fatto un po' i monelli. Siamo stati un po' indisciplinati. Facevamo di tutto. C'era un negozio in Corso Cavour che vendeva caramelle e dolci e noi ci presentavamo in classe con questi lecca-lecca giganti. Il professore lo facevamo impazzire.

L'altro episodio invece riguarda più la parte umana della classe. Io l'ultimo anno venni operata e la mattina dell'operazione mi erano giunti dei bigliettini da parte dei miei compagni di classe, si erano incontrati tutti ai Cappuccini per pregare per me prima dell'orario scolastico la mattina del 13 maggio 1993. Non l'ho dimenticato e non lo dimenticherò, mi colpì veramente tanto.

Se potesse tornare indietro nel tempo, lo rifarebbe?

Oggi ho riscoperto i benefici di aver frequentato questa scuola e probabilmente la rifrequenterei con una maggiore consapevolezza.

Come è stato per lei l'ultimo anno?

L'ultimo anno abbiamo per la terza volta cambiato docente di italiano, abbiamo avuto un po' di difficoltà nella preparazione, dovuta al continuo cambiamento dei professori più importanti. Come italiano, storia dell'arte... e ci ha penalizzato molto. Ma viveva un bello spirito tra i compagni e anche se è stato un anno duro, ce l'abbiamo fatta tutti.



«OGGI HO RISCOPERTO I BENEFICI DI AVER FREQUENTATO QUESTA SCUOLA E PROBABILMENTE LA RIFREQUENTEREI CON UNA MAGGIORE CONSAPEVOLEZZA»



«LA TECNOLOGIA HA INVASO IL NOSTRO LICEO MA CONTINUIAMO AD AMARE (E OGNI TANTO ODIARE) LE MATERIE CHE FORMANO LA MENTE E IL CUORE»

«ERA DA TANTO CHE NON TRASCORREVO GIORNATE IN GITA CON LA CLASSE POICHÉ ALLE MEDIE CI SIAMO RITROVATI NEL PERIODO DI COVID-19»



IO, STUDENTE DEL 2053

DI MATILDE LEONETTI

Se l'opinione *communis* dei nostri adulti non cambierà, con alte probabilità il Liceo Classico potrebbe non esistere più di qui a 30 anni, almeno come lo conosciamo, e prevediamo la domanda dei nostri eventuali figli nel 2053: "Ma com'era studiare al Liceo Classico?".

Matilde "madre": Essere studenti del Liceo Classico è un'esperienza sicuramente complicata ma che ha formato molte menti autonome e con senso critico. La scelta di venire qui è stata descritta come "ancestrale" dalla mia compagna di classe, quindi come se fossimo destinate a doverci trovare lì, in quella scuola, in quei determinati anni in cui l'abbiamo frequentata. Senza negare l'evidenza, dopo il nostro esame di maturità abbiamo festeggiato tutti insieme, per esserci liberati di un peso che ci ha accompagnato per i lunghi 5 anni del liceo. Ciò nonostante, parlando per me, il Liceo Classico mi ha profondamente cambiato, dandomi la possibilità di studiare tutto ciò che la Matilde 13enne sognava e a cui aspirava. A differenza degli studenti del Liceo ai giorni nostri, utilizzavamo libri e quaderni cartacei nel lontano 2023, quando ancora esistevano lavagne e gessetti colorati.

Io studiavo anche Scienze della terra, Biologia, Fisica e Scienze motorie per esempio. Onestamente, non impazzivo per le materie di non-indirizzo ma almeno potevo lamentarmi delle corsette quotidiane intorno alla scuola con la mia compagna di banco (e di corsa).

Matilde "figlia": Oggi, invece, al posto di libri e quaderni abbiamo banchi interattivi con vocabolari e testi già caricati, gli esercizi e le verifiche sono tutti svolti con la touch pen direttamente sulle app ma il fascino delle curve dell'alfabeto greco è rimasto immutato. Abbiamo a disposizione i personaggi del passato in ologramma che parlano con noi tramite l'intelligenza artificiale. Nelle aule non abbiamo più caldo né freddo perché è tutto programmato da un server che gestisce anche la manutenzione della scuola. Le presenze vengono rilevate direttamente sulla soglia con un software che usa il riconoscimento facciale. Insomma, la tecnologia ha invaso il nostro Liceo ma continuiamo ad amare (e ogni tanto odiare) le materie che formano la mente e il cuore.

NOI, LA 1^AC

DI ALESSANDRA LAMPARELLI

Ogni classe ha giornate particolari o momenti di svago, e come queste classi, anche la mia, la 1AC vive giornate surreali e oggi voglio raccontarvi in prima persona la mia esperienza in questa classe meravigliosa. La 1A classico è una classe molto particolare: nonostante sia formata da pochi alunni, c'è un ambiente di grande divertimento che talvolta anima le lezioni senza esagerazioni ma che allo stesso alleggerisce lo studio. Nella classe ci sono sia coloro che fanno battute spiritose e chi un po' più "serio"; ma ognuno allo stesso modo, chi più chi meno, dà il proprio rendendo la giornata migliore, anche con una semplice battuta.

Un'esperienza che voglio raccontarvi è l'uscita nella città di Taranto. Siamo partiti alle 8 del mattino, recandoci al luogo di incontro per prendere l'autobus. Per giungere alla meta ci sarebbero volute due ore, perciò per far passare il tempo in risate abbiamo deciso di cantare canzoni della Disney, specialmente quella di Oceania. Una volta arrivati, abbiamo visitato un museo in cui erano conservati tutti i reperti storici della civiltà greca. In seguito abbiamo pranzato in un parco e poi insieme a una guida, che ci ha guidato verso il centro di Taranto, abbiamo osservato le particolarità della città, soprattutto gli strani manichini caratteristici abbelliti per il periodo di carnevale, sparsi da ogni parte.

Come ultima tappa di questa uscita, siamo entrati in una cattedrale, in cui abbiamo scoperto che il santo protettore della città di Taranto è San Cataldo, divenuto successivamente protettore della 1AC, poiché tutti

quanti in quel momento lo avevamo pregato per aiutarci a fare la verifica di greco con il vocabolario il giorno successivo, in quanto la nostra professoressa era molto decisa a farcela fare senza e noi eravamo terrorizzati. Dopo questo momento intenso di preghiera abbiamo comprato tanti souvenir e poi abbiamo attraversato un ponte, il quale ogni volta che passava una macchina o un autobus, vibrava sotto i nostri piedi e qualcuno di noi o delle altre classi urlava per lo spavento. Infine, tornati nel luogo d'inizio, abbiamo ripreso l'autobus, in cui dopo un po' ci è arrivata la splendida notizia dalla nostra prof. di greco: la verifica con il vocabolario. Tutti abbiamo esultato, tra cui anche un nostro compagno che fino a qualche minuto prima della notizia era esausto, ma che poi magicamente si è ripreso. Per festeggiare questa notizia, anche in onore di San Cataldo abbiamo ascoltato e cantato a gran voce canzoni per tutto il viaggio di ritorno.

Questa uscita è stata divertentissima e meravigliosa, come anche la città. Era da tanto che non trascorrevamo giornate in gita con la classe poiché alle medie ci siamo ritrovati nel periodo di covid-19. Spero di vivere giornate così come questa e passare momenti indimenticabili come questi ogni giorno fino al quinto anno, godendomeli a pieno.

CULTURA E PASSIONI SI INTERSECANO: L'AUTOGESTIONE RACCONTATA DA NOI

DI NADIA LEONETTI

Un mix di dedizione e passione hanno animato il Liceo "Carlo Troya", grazie ai laboratori didattici autogestiti proposti ai ragazzi.

Nei giorni 13 e 14 febbraio il comitato studentesco ha proposto corsi e incontri riguardanti tematiche di interesse e attualità: laboratori "rappresentanti", telecomunicazioni, l'arte di essere fragile, narrativa e fumetto, taboo, Libera contro le mafie.

Per approfondire rispettivamente queste due tipologie di argomenti, abbiamo intervistato diversi studenti che hanno espresso le loro opinioni e ci hanno descritto la loro esperienza.

Matilde racconta: *Mi è piaciuto molto perché ho scoperto di avere una propensione verso il disegno e ho avuto la possibilità di approfondirla, mentre Manuela dice: La mafia, la criminalità organizzata mi incuriosiscono da sempre e grazie al corso Libera ho potuto formulare una mia idea, un approccio critico e ricordare storie di vittime ormai dimenticate.*

Bisogna educare i giovani e contribuire insieme a combattere questo fenomeno.

Marianna: *Il primo corso di psicologia con due ex studentesse, attualmente universitarie, è stato interessante perché ci ha fatto scoprire più a fondo quanto le problematiche adolescenziali siano comuni. Il secondo laboratorio con la psicologa Wanda Sernia mi è piaciuto molto perché, oltre a farci scoprire noi stessi più a fondo, abbiamo capito come il nostro stato emotivo influenza la percezione delle immagini... infatti lei ci ha mostrato alcune macchie di inchiostro e ognuno di noi le ha viste in modo differente.*

Claudia: *Io penso che l'attività svolta durante l'auto gestione fosse molto bella e divertente, mi ha aiutata a rilassarmi e passare un po' di tempo insieme agli altri scherzando e chiacchierando.*



LA VISIONE DEI COLLABORATORI: INTERVISTA ALLA MITICA GIUSY

DI BARBARA ZAGARIA E ALESSIA SURIANO

Nella storia di tutti coloro che hanno frequentato la scuola, dall'infanzia alle superiori, ci sono figure memorabili. Tra queste, quella del Collaboratore scolastico, che ha compiti di sorveglianza, vigilanza, accoglienza, manutenzione igienica dei locali. Ma soprattutto i collaboratori possono diventare confidenti, amici, "complici" in qualche marachella.

In qualche modo, costituiscono un anello di giunzione un po' speciale tra alunni e scuola, con rapporti improntati a relazione, rispetto, accoglienza e ascolto.

Tanti sono stati nella storia del Liceo Troya i collaboratori "storici". Noi abbiamo scelto di intervistare una delle nostre amatissime collaboratrici: Giusy.

Da quanto tempo lavora in questa scuola?
Lavoro qui da settembre 2022.

E come si trova?
Benissimo, se dovessi dare un voto da 1 a 10 darei un 8.

Gli alunni sono puliti?
No, non tutti.

Lei con gli studenti che rapporto ha?
Ho un ottimo rapporto, ma c'è sempre ovviamente l'eccezione. Però tutto sommato sono bravi ragazzi.

E con i professori?
Anche, un ottimo rapporto. Sono tutti bravi i professori. Sono molto rispettosi, io porto rispetto a loro e loro a me. Tutto ok.



«HO UN OTTIMO RAPPORTO, MA C'È SEMPRE OVVIAMENTE L'ECCEZIONE. PERÒ TUTTO SOMMATO SONO BRAVI RAGAZZI»

LA PRIMA NOTTE NAZIONALE DEL LICEO CLASSICO AL CARLO TROYA: UN TRIPUDIO DI RIFLESSIONI ED EMOZIONI

DI NADIA LEONETTI

Per la prima volta, con la IX edizione a livello nazionale, anche il Liceo "Carlo Troya" di Andria ha sperimentato la Notte nazionale del Liceo Classico nella serata del 5 maggio 2023. Una serata piena di emozioni, spettacoli, canti, divertimento, testimonianze di ex alunni... Insomma, una iniziativa che ha coinvolto non solo studenti, genitori, docenti ma anche anziani e giovani curiosi.

La manifestazione è iniziata alle ore 18.00 ed è stata inaugurata con il discorso della nostra Preside, prof.ssa Dora Guarino. Da lì in poi, è iniziata una serie di rappresentazioni inerenti al tema della pace e della *curiositas*, organizzata da noi giovani studenti. Ricordiamone alcune: in particolare quindi gli alunni del liceo classico hanno recitato passi tratti dalla Divina Commedia, dall'Amleto di Shakespeare, dal Don Quijote De La Mancia di Cervantes; hanno declamato componimenti portatori di un messaggio di pace, hanno dibattuto temi filosofici attraverso i filosofi antichi e hanno fatto immergere i visitatori nel mondo dei cavalieri medievali e delle Chansons de geste, hanno rappresentato il passo di Medea tratto dalle Argonautiche di Apollonio Rodio. Non sono mancati i balli di gruppo che accompagnavano molto spesso coloro che recitavano, ma anche balli di coppia come il tango. Alla fine di tutti gli spettacoli, l'Istituto "Carlo Troya" è stato proclamato "Ambasciatore d'Europa" e noi siamo orgogliosi di questo obiettivo raggiunto.

Infine, contestualmente, chiunque si sia affacciato a questo importante evento ha potuto osservare astronomicamente il cielo stellato grazie alla presenza di astrofili; visitare mostre grafiche e virtuali, tableaux vivants, accedere a simposi e banchetti sia romani che greci con prelibati cibi come il vino con il miele. L'obiettivo di questa serata insolita era valorizzare ed esaltare il valore formativo della cultura classica, la potenza e la forza della preparazione offerta dal liceo Classico, fiore all'occhiello dell'istruzione italiana che, con i grandi temi della civiltà greca e latina, forma ancora le menti di tanti ragazzi che sono riconosciuti poi a livello internazionale come eccellenze. Tutta la comunità del Carlo Troya è onorata e grata di aver potuto condividere con la popolazione di Andria questa straordinaria occasione.

Un estratto del discorso della Dirigente Guarino: «La IX ed. della notte nazionale del liceo classico costituisce un notevole evento culturale che quest'anno si ripropone sullo scenario internazionale. Infatti comprende 355 licei classici nazionali a cui si sono aggiunti per la prima volta 9 licei stranieri, della Francia, Germania, Grecia, Spagna e Turchia. Per questa scuola è il primo appuntamento.

I nostri ragazzi vogliono non solo riaffermare la validità del grande patrimonio della cultura e della letteratura greca e latina, ma anche e soprattutto far riscoprire, attraverso grandi uomini, la forza degli ideali universali di patria, giustizia, coerenza morale e libertà che sono le radici del nostro futuro nella convinzione che non si possa conquistare il futuro prescindendo dal passato.

Ma il liceo classico non è solo un rifarsi al mondo antico, pur riscoprendone l'attualità: è studio delle lingue straniere, di materie scientifiche, insegna un metodo di lavoro, formando, a tutto tondo, i giovani.

Nella fase preparatoria di questa serata gli studenti, stringendosi intorno a quei messaggi di pace, giustizia e libertà, hanno vissuto un'esperienza esaltante in compagnia dei loro docenti e questo ci spinge a proseguire in questa direzione. Alla referente di progetto, prof.ssa Rosanna Lorusso, ai docenti coinvolti per il lavoro quotidianamente svolto con passione e competenza, al consiglio d'Istituto, agli sponsor, al geologo Troilo Giuseppe, alla Dsga, a tutto il personale ATA, va il mio plauso più sincero per aver contribuito alla realizzazione di una esperienza straordinaria che ha costituito una grande occasione di incontro e di aggregazione, oltre che di cultura.

Infine, ma non per ultimi, ai nostri ragazzi che con la loro forza, originalità, studio, passione e impegno hanno consentito che le parole, i gesti, le danze e le musiche si facciano memoria. Grazie!»



«I NOSTRI RAGAZZI VOGLIONO NON SOLO RIAFFERMARE LA VALIDITÀ DEL GRANDE PATRIMONIO DELLA CULTURA E DELLA LETTERATURA GRECA E LATINA, MA ANCHE E SOPRATTUTTO FAR RISCOPRIRE, ATTRAVERSO GRANDI UOMINI, LA FORZA DEGLI IDEALI UNIVERSALI DI PATRIA, GIUSTIZIA, COERENZA MORALE E LIBERTÀ CHE SONO LE RADICI DEL NOSTRO FUTURO»



SCUOLA SENZA VOTI: CHE NE PENSANO I PROFESSORI?

DI ALESSIA SURIANO

Si dibatte molto di novità e aggiornamenti in campo scolastico, soprattutto in questioni che riguardano direttamente la vita di noi studenti. La scuola senza voti è una scuola che prevede dei giudizi che vengono mostrati solo alla fine dell'anno e che comprendono impegno e raggiungimento delle competenze per ciascuna materia. Abbiamo deciso di intervistare alcuni professori per chiedere la loro opinione al riguardo. Due le domande: cosa ne pensa della scuola senza voti, cosa cambierebbe in positivo e cosa in negativo?

La prof. **Mansi**:

Penso che la scuola senza voti sia un'idea positiva quando viene inglobata in un progetto condiviso con gli alunni che devono, comunque, essere consapevoli dei miglioramenti, dei fallimenti, dell'impegno e dei traguardi raggiunti.

In positivo diminuirebbe l'ansia da prestazione che, negli ultimi tempi, attanaglia gli studenti. Ho ascoltato il discorso di inaugurazione dell'anno accademico dell'università di Bologna. È un grido di allarme sulla performance ad ogni costo.

In negativo, penso che coloro che non sono veramente motivati, si lascerebbero andare salvo cadere dalle nuvole a fine anno scolastico.

La prof. **Calvi**:

Se l'obiettivo primo dell'istruzione è la formazione della persona, la valutazione non è uno strumento sanzionatorio ma, al contrario, un mezzo prezioso per raggiungere un traguardo così ambizioso. Infatti, in un'ottica formativa e propositiva, il voto rappresenta per gli alunni un riscontro importante, indicando modalità, sentieri, piste per valorizzare al meglio le risorse di ognuno.

Inoltre, se il voto, visto isolatamente, fotografa un istante, esso, reiterato con cadenza regolare, dà la misura del percorso di crescita di ogni studente, così da coinvolgerlo responsabilmente. Non solo, la valutazione abitua fin dai banchi di scuola l'alunno ad interfacciarsi con una imprescindibile realtà dell'esistenza umana, quella dell'altro giudizio, inevitabilmente ricollegabile alla rete di relazioni in cui è inserita ogni persona, che non può mai ritenersi una monade.

Come ultimo aspetto, non per questo secondario, il voto rappresenta anche una conquista, una meta capace di spronare lo studente ad un atteggiamento di tenacia, assiduità e costanza nel tendere al proprio miglioramento, nella consapevolezza che nulla è dovuto.

Per finire la prof. **Dibitonto**:

Se questa domanda mi fosse stata posta qualche anno fa, mi sarei ritenuta assolutamente contraria alla scuola senza voti.

Negli ultimi tempi, invece, ho messo più volte in discussione la mia posizione perché mi confronto quotidianamente con una realtà radicalmente mutata, fatta di ragazzi con enormi potenzialità ma bloccati da una continua ansia da prestazione.

Il problema è che il voto in sé non dovrebbe essere percepito come giudizio etico sulla persona che il docente si trova davanti, bensì come semplice fotografia di quel singolo momento. Per tale motivo ritengo sempre necessario motivare la valutazione con un commento che possa far comprendere allo studente i propri punti di forza e quelli sui quali è necessario lavorare in modo diverso o più approfondito, in modo da poter raggiungere determinate competenze. Mi rendo conto, però, che questo non sempre basta e in alcuni studenti potrebbe emergere comunque un sentimento di bassa autostima.

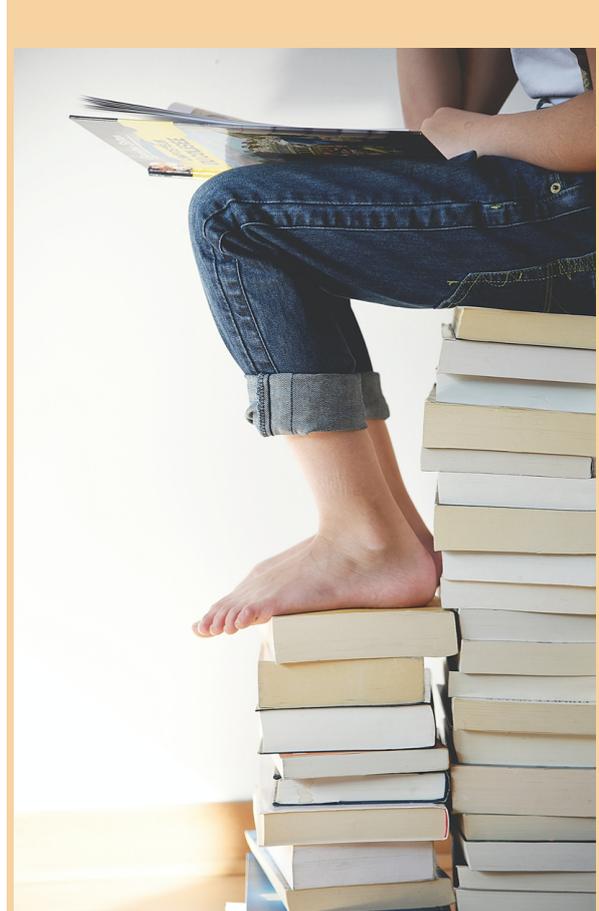
Probabilmente una scuola senza voti potrebbe motivare maggiormente gli studenti e spingerli ad un apprendimento di tipo permanente, concentrandosi sul perseguimento di obiettivi che, però, possono allo stesso modo comportare i cosiddetti "insuccessi" (se il percorso sperimentale viene applicato con correttezza).

Al momento vedo più lati negativi in questo sistema dal momento che gli alunni dovrebbero imparare a gestire le difficoltà in modo sano e sereno.

Inoltre mi chiedo, accogliendo una scuola senza voti non rischieremo di diventare complici di un sistema che fa vivere i nostri studenti sotto una campana di vetro destinata a rompersi alle prime difficoltà?

Piuttosto penserei, da docente, ad aiutare i ragazzi a costruire la propria autostima, creando un clima sereno in classe e valorizzando il percorso di ciascuno di loro anche tramite un apprendimento di tipo collaborativo e un processo di autovalutazione.

Possiamo quindi concludere che i professori si dimostrano abbastanza fedeli al metodo tradizionale di valutazione, trovano dei lati positivi nell'innovativo sistema, ma reputano più adeguato quello corrente.



«DUE LE DOMANDE: COSA NE PENSA DELLA SCUOLA SENZA VOTI, COSA CAMBIEREBBE IN POSITIVO E COSA IN NEGATIVO? »



QUANTO SONO IMPORTANTI GLI ALTRI?

DI ALESSIA SURIANO

L'importanza dell'altro: quanto impatto ha sulla nostra personalità? Che importanza hanno nelle nostre vite i compagni di classe? Come consideri la tua relazione con gli altri? Queste sono le domande che abbiamo rivolto ad alcune alunne frequentanti il nostro istituto per metterci nei pensieri degli altri e capire le affinità con i nostri.

Quanto ti influenzano gli altri?

-Sofia Lorusso IAC
Sotto certi punti di vista mi influenzano molto specialmente per quanto riguarda le persone la cui opinione ha più peso per me. Per altri aspetti più superficiali (vestiti, gusti musicali) gli altri non mi influenzano affatto.

-Martina Resta ICL
Gli altri mi possono influenzare solo quando sono insicura di qualcosa. L'influenza nei miei confronti per me può comportare una perdita di personalità perciò cerco sempre di rimanere sui miei obiettivi e i miei ideali

-Giulia Addati ICSU
Non penso che gli altri mi influenzino molto ma per me l'opinione degli altri è relativamente importante.

Che importanza hanno i tuoi compagni di classe?

-Sofia Lorusso IAC
Anche se li ho conosciuti da quest'anno mi sono trovata subito bene con loro perciò sono molto importanti per me.

-Martina Resta ICL
Ad ora non posso dire che tutti i miei compagni abbiano un ruolo importante nella mia vita, mi trovo molto bene ma necessito di una conoscenza più approfondita per riuscire a inquadrali e scoprire qualcosa in più su di loro.

-Giulia Addati ICSU
Per me le mie compagne di classe sono molto importanti, insieme condividiamo bei momenti di risate e mi piace aver modo di confrontarmi con loro sulle materie che studiamo. In classe per fortuna c'è un clima sereno e di rispetto che mi invoglia ad andare a scuola sempre con un sorriso.

Ti consideri una persona egoista?

-Sofia Lorusso IAC
Penso che nella propria vita bisogna essere un po' egoisti, senza eccedere, specialmente quando si toccano aspetti ed argomenti importanti e molto personali; nella quotidianità però non mi definisco egoista.

-Martina Resta ICL
Purtroppo mi considero abbastanza egoista. A volte però lo si diventa date le esperienze che hai alle spalle, io di mio sono stata sempre così e non me ne do una colpa. Magari a volte se vuoi che gli altri ti diano del bene devi darlo anche tu ma penso che bisogna mettere a fuoco e al primo posto sempre se stessi.

-Giulia Addati ICSU
Non mi considero una persona egoista perché cerco sempre di aiutare gli altri come posso, ovviamente non sempre ci riesco al meglio ma spero comunque che ogni piccolo contributo sia apprezzato. Certe volte, però, ho paura di essere considerata una persona egoista e cerco di mantenere atteggiamenti tali da fare sentire ognuno a proprio agio.

Come reagisci quando un tuo compagno è scorretto nei tuoi confronti?

-Sofia Lorusso IAC
Senza essere offensiva, cerco di fargli capire perché quello che ha fatto è per me ingiusto, cercando di fare entrare in atto l'empatia. Se non c'è un punto d'incontro, cerco di dargli sempre una seconda possibilità.

-Martina Resta ICL
Sono diretta e gli dico esattamente cosa ha sbagliato e perché. Ovviamente ascolto anche la sua versione e come giustifica il suo comportamento. In caso non si arriva ad un punto di incontro lascio perdere e continuo per la mia strada ma sempre con educazione nei suoi confronti.

-Giulia Addati ICSU
Cerco inizialmente di parlare con il compagno interessato e, in base alle risposte che ottengo dal confronto, verifico se cambiare atteggiamento con lui o di scusarmi nel caso in cui ci fosse uno sbaglio da parte mia.

Questi quindi sono i loro pensieri e ci auguriamo che anche voi abbiate riflettuto su queste domande traendo le vostre conclusioni.

Ricordiamoci sempre che noi esistiamo perché gli altri esistono e vanno sempre rispettati qualunque cosa essi facciano, poiché il rispetto è un cardine che tiene al muro la porta della serenità.

«NOI ESISTIAMO PERCHÉ GLI ALTRI ESISTONO E VANNO SEMPRE RISPETTATI QUALUNQUE COSA ESSI FACCIANO, POICHÉ IL RISPETTO È UN CARDINE CHE TIENE AL MURO LA PORTA DELLA SERENITÀ»



LA "LOLITA" DI NABOKOV VISTA CON GLI OCCHI DI UNA 15ENNE

DI DILETTA RIGOLINI

Lolita è un romanzo di Vladimir Vladimirovic Nabokov pubblicato a Parigi nel 1955. Dall'incipit che ha segnato i cuori alla fine tragica, è uno dei romanzi più controversi, discussi e scandalosi del Novecento. Narrato in prima persona percorre l'amore perverso di un uomo maturo per la preadolescente Dolores (Lolita) con la quale intreccia una complicata relazione amorosa e sessuale dopo esserne diventato il patrigno.

Il romanzo suscitò immediato scandalo tanto da essere censurato per due anni, subito dopo la sua pubblicazione, dal ministro degli interni francese (Nabokov si rifiutò sempre di operare i tagli richiesti). Lolita è sempre stato descritto come un libro il cui tema prevalente è la pedofilia, ma è in verità un giudizio superficiale fin troppo abusato dai critici del XX e XXI secolo.

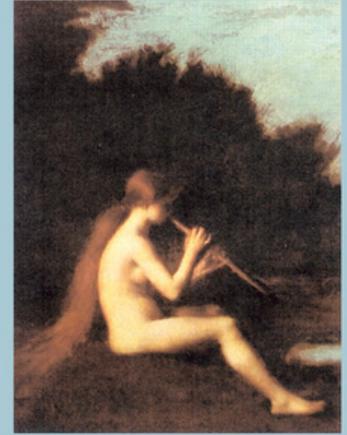
Nabokov costruisce un intreccio tra quella che è la sfera soggettiva e personale del protagonista e la consapevolezza della criticità della situazione della stessa relazione, che ha il compito di accompagnare il lettore attraverso il viaggio interiore della voce narrante (nonché il protagonista). Si ha difficoltà ad individuare chi sia il carnefice o la vittima: Lolita spezza il cuore di Humbert, ma quest'ultimo le porta via la fanciullezza rovinando la vita.

Lolita è un libro che scuote qualcosa dentro il lettore, non si può rimanere indifferenti... nel bene o nel male si è colpiti da questa storia. Al di là della trama, chi legge questo libro dovrebbe andare oltre le apparenze, i pregiudizi, e cogliere a fondo l'essenza ultima di ciò che Nabokov ha voluto trasmettere con la sua opera.

Biblioteca Adelphi 278

Vladimir Nabokov

LOLITA



GUIDE FAI-DA-TE PER IL VIAGGIO DI ISTRUZIONE IN TOSCANA

DI ROBERTA ABRUZZESE E SABRINA D'AVANZO

Per il viaggio d'istruzione 2023 in Toscana, noi alunne con i nostri compagni di classe e la prof.ssa di arte abbiamo deciso di realizzare un sito web contenente le nostre ricerche su tutte le opere che avremmo visto all'interno della "Galleria degli Uffizi" a Firenze.

Con l'aiuto della prof, che precedentemente aveva creato un sito web per la nostra classe, ci siamo divisi in coppie per poter ricercare più informazioni possibili sull'opera che ci era stata assegnata.

Questo lavoro ci è sembrato interessante, poiché abbiamo scoperto opere e artisti che ci erano ignoti prima di quel momento, coinvolgente, poiché nei pomeriggi in cui eravamo impegnati a realizzare il lavoro ci siamo divertiti a registrare gli audio come se fossimo un mix tra Alberto Angela e Russell

Crowe e soprattutto utile perché ciò che abbiamo risparmiato per la guida lo abbiamo speso girovagando nei negozi in giro per le varie città della Toscana.

Tra le varie opere la più apprezzata è stata la **Fortezza** di **Sandro Botticelli**, la rappresentazione di una giovane donna con un'armatura e uno scettro impugnato, che ci ha colpiti per la tecnica del chiaroscuro e per il suo significato profondo di virtù umana che allude alla forza e alla perseveranza nel mirare al bene.

Inoltre la considerazione più bella ci è stata fatta dalla prof perché nel nostro piccolo abbiamo messo cura e dedizione per tale progetto.

Questa non sarà di certo un'esperienza da dimenticare.



«NEL NOSTRO PICCOLO
ABBIAMO MESSO CURA E
DEDIZIONE PER TALE
PROGETTO»

INCLUSIONE TUTTO L'ANNO, NON SOLO IL 2 APRILE

DELLA REDAZIONE

Il Liceo Carlo Troya presta tradizionalmente una particolare attenzione all'inclusione, un tema di enorme importanza che riguarda l'accesso all'istruzione da parte di tutti gli studenti, indipendentemente dalle loro caratteristiche individuali, fisiche, sociali, culturali, linguistiche e di apprendimento.

Questo comporta la formazione di un ambiente scolastico accogliente e rispettoso nei confronti di chiunque, senza badare alle differenze individuali, che favorisca la partecipazione attiva degli studenti, la collaborazione tra il corpo insegnante e le famiglie e la personalizzazione degli interventi didattici per rispondere alle diverse esigenze di apprendimento.

In occasione della "Giornata mondiale della consapevolezza sull'Autismo", istituita nel 2007 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e celebrata ogni 2 aprile per richiamare l'attenzione (che dovrebbe essere importante tutti i giorni!) sulla consapevolezza dei diritti delle persone con sindrome del disturbo dello spettro autistico, il Liceo Carlo Troya ha invitato tutti (studenti e non) a riflettere sull'importanza di questo processo continuo, indispensabile per garantire un accesso equo all'istruzione e il benessere di tutti gli studenti. Proprio poiché siamo consapevoli che l'inclusione scolastica è un diritto fondamentale di ogni studente e un elemento di massima importanza per una società sempre più aggiornata, il Liceo Carlo Troya ha avviato un altro innovativo progetto: "Sport Insieme" grazie al contributo del Comitato Italiano Paralimpico.

Fin dalla sua fondazione, il CIP promuove l'inclusione attraverso competizioni amichevoli tra i ragazzi e incita sempre più una battaglia contro la completa scomparsa della disciplina di Scienze Motorie nelle scuole per le persone affette da disabilità fisica.

Uno degli obiettivi principali del Comitato Italiano Paralimpico (CIP) è proprio la promozione della pratica sportiva in condizioni di uguaglianza e di pari opportunità, nei confronti di tutti senza nessuna distinzione per le personali abilità.

Al centro del progetto, il Liceo Carlo Troya pone l'inclusione e la valorizzazione dei giovani con disabilità per avvicinarli maggiormente al mondo che è quello dello sport.

Il progetto è stato strutturato grazie ad un accordo col Ministero dell'Istruzione e col CIP per essere sviluppato nelle ore curricolari di Scienze Motorie ed è stato rivolto all'intero gruppo classe, senza alcuna distinzione.

Tra le pratiche utilizzate per la promozione della cultura paralimpica, le discipline che gli alunni hanno approfondito, sotto la guida e la supervisione di docenti di Scienze Motorie specializzati, sono state l'atletica leggera e l'orienting.

La comunità del Liceo Carlo Troya mette, così, un ulteriore tassello nel mosaico dell'inclusione che da sempre connota l'Istituto e che ne fa una scuola attenta alla formazione del cittadino e, soprattutto, dell'essere umano.

"RACCONTAMI L'AUTISMO", AL TROYA IL 1° PREMIO NAZIONALE

DELLA REDAZIONE

Una scuola davvero attenta alle tematiche dell'inclusione: è il nostro Liceo, che nel concorso nazionale "Raccontami l'Autismo", edizione 2022/2023, indetto dall'I.C. "G. Guarino" di Favara e rivolto alle scuole di ogni ordine e grado, si è aggiudicato il primo premio!

Il concorso ha inteso stimolare negli alunni la riflessione sulle difficoltà, caratteristiche e potenzialità degli alunni autistici e della loro "diversa normalità" e raggiungere alcuni specifici obiettivi:

- Favorire una reale integrazione degli alunni autistici nella realtà scolastica e nella società in generale, promuovendo la libertà di espressione artistica, stimolando la fantasia e la creatività e offrendo, attraverso il concorso, un'occasione di confronto tra studenti, famiglie, scuole e Istituzioni.

- Far prendere coscienza ed educare al rispetto delle diversità e di tutte quelle che sono le caratteristiche, le potenzialità, le debolezze e le difficoltà delle persone autistiche.

Gli studenti del Carlo Troya sono stati, dunque, premiati per la CATEGORIA VIDEO con la seguente motivazione:

"Realizzato con grande cura e particolare efficacia narrativa, il video coinvolge attivamente gli studenti nella duplice veste di narratori e protagonisti. Il lavoro, di taglio agile e di buona presa, si avvale di un montaggio svelto capace di coinvolgere lo spettatore. Una classe che ama, prende per mano, accompagna, in un percorso non semplice "Tutti e ciascuno", attraverso una didattica viva e vitale".

Nel video protagonista è il racconto di cinque lunghi anni trascorsi nell'amicizia e nella solidarietà quotidiana, il racconto delle piccole conquiste fatte giorno per giorno, degli interrogativi sul futuro incerto, della sicurezza, tuttavia, di potercela fare solo grazie al sostegno dell'amicizia e al coraggio di lottare e di non arrendersi mai.



«UN AMBIENTE SCOLASTICO ACCOGLIENTE E RISPETTOSO NEI CONFRONTI DI CHIUNQUE, SENZA BADARE ALLE DIFFERENZE INDIVIDUALI, CHE FAVORISCA LA PARTECIPAZIONE ATTIVA DEGLI STUDENTI»



«IL RACCONTO DI CINQUE LUNGI ANNI TRASCORSI NELL'AMICIZIA E NELLA SOLIDARIETÀ QUOTIDIANA, IL RACCONTO DELLE PICCOLE CONQUISTE FATTE GIORNO PER GIORNO, DEGLI INTERROGATIVI SUL FUTURO»



SPORT E SCUOLA: I NOSTRI CAMPIONI SI RACCONTANO

DI BARBARA ZAGARIA E SAMUELE ACQUAVIVA

Nel nostro liceo ci sono tanti sportivi che giocano a livello agonistico. Noi, incuriositi di ciò, abbiamo deciso di scoprire chi sono.

A tutti abbiamo rivolto le stesse domande, volte a capire come conciliare scuola e passione sportiva e quale sia il giudizio complessivo sulla possibilità di praticare sport nella nostra città.

Gli studenti hanno dato risposte per certi versi molto simili...vi lasciamo alla lettura!

Yassin Helal (3al) - Basket

Riesci a stare al passo tra studio e sport?

Diciamo che è un po' difficile ma la scuola mi sta aiutando abbastanza.

La scelta dell'indirizzo è stata influenzata da ciò che fai o no?

La scelta dell'indirizzo non è stata influenzata dallo sport perché è stata una passione che ho per le lingue e quindi ho deciso di scegliere il linguistico.

Ritrovi la passione per il tuo sport anche durante le lezioni di scienze motorie?

Sì, la professoressa sapendo che gioco a basket introduce spesso il mio sport durante le attività di scienze motorie.

Un'opinione sulla situazione nelle strutture sportive.

Ad Andria siamo messi abbastanza male con le strutture sportive. Ne abbiamo poche e per fortuna sono buone però ho fatto personalmente più volte richiesta di qualche campetto (non solo di basket) e non sono state accettate. Però in generale anche la scuola è messa abbastanza bene.

Giuseppe Falcetta (4cl) - Calcio

Riesci a stare al passo tra studio e sport?

Sì, grazie anche al programma atleta-studente che fornisce il governo quando si gioca a livelli nazionali e livelli professionistici. Infatti il governo da questo programma ci permette di programmare le interrogazioni e di avere ad esempio le assenze giustificate. Quindi sono sempre riuscito fin da piccolo a conciliare sia sport che studio.

La scelta dell'indirizzo è stata influenzata da ciò che fai o no?

No, assolutamente no. È proprio una questione mia personale, perché mi sono sempre piaciute le lingue, quindi non ha influito. Anche se alla fine potrebbe essere utile per il futuro se dovessi sfondare nel calcio anche all'estero.

Ritrovi la passione per il tuo sport anche durante le lezioni di scienze motorie?

Sinceramente no, non la ritrovo nelle ore di scienze motorie perché siamo più abituati a fare pallavolo. Quindi stando con una classe formata per la maggior parte da ragazze, mi capita di giocare a pallavolo.

Un'opinione sulla situazione nelle strutture sportive.

Secondo me ad Andria la situazione nelle strutture sportive è un po' in degrado perché ad esempio abbiamo avuto l'esperienza del polivalente dove ci sono state molte discussioni e molte perdite anche per la squadra di pallavolo. Qui, dal punto di vista scolastico, abbiamo il campo da pallavolo, che però secondo me non viene usato giustamente; e il campo da calcio, che non utilizziamo quasi mai se non qualche volta con alcuni prof. di scienze motorie. Il campo da pallavolo magari un po' di più ma il problema rimane sempre la palestra interna. Dal punto di vista di Andria c'è ancora il problema della piscina comunale. Una città come Andria con 100.000 abitanti non ha una piscina, è assurdo!



«SONO SEMPRE RIUSCITO FIN DA PICCOLO A CONCILIARE SIA SPORT CHE STUDIO»



SPORT E SCUOLA: I NOSTRI CAMPIONI SI RACCONTANO/2

DI BARBARA ZAGARIA E SAMUELE ACQUAVIVA

Proseguono le nostre interviste a coloro che praticano sport a livello agonistico nel nostro istituto.

**Antonio Cotugno (4al)
- Calcio**

Riesci a stare al passo tra studio e sport?

Sin da piccolo sono abituato a conciliare studio e attività sportiva e ho un'organizzazione delle giornate da seguire attentamente. Sono una persona a cui piace avere una routine precisa e cerco di organizzare tutto molto prima. Inoltre, sfrutto tutti i momenti di pausa a scuola, come i cambi delle ore o la ricreazione, per studiare e anticipare compiti e attività assegnate per casa. La maggior parte del lavoro che faccio avviene tra le mura scolastiche ed anche per questo il periodo del lockdown è stato diverso e faticoso.

La scelta dell'indirizzo è stata influenzata da ciò che fai o no?

La scelta dell'indirizzo non è dipesa dallo sport, ma in realtà avevo le idee ben chiare sin da piccolo su cosa fare a prescindere dall'attività sportiva.

Ritrovi la passione per il tuo sport anche durante le lezioni di scienze motorie?

La concezione di sport non è la stessa ovunque. Ho avuto la fortuna di frequentare tre licei in quattro anni e devo dire che qui ho trovato una gran bella struttura, addirittura con un campo da calcio, che in una scuola ancora non avevo visto. Credo che l'ora di scienze motorie debba essere un'ora di svago per i ragazzi, ma allo stesso tempo un'ora di lezione da svolgere con disciplina e al massimo delle proprie possibilità, come tutte le altre.

Un'opinione sulla situazione nelle strutture sportive.

In Italia, al livello di strutture siamo molto carenti, lo testimoniano nel calcio le due mancate qualificazioni ai mondiali. Penso che si debba investire molto più nello sport, poiché è fonte di condivisione e di tante emozioni per i ragazzi. In fin dei conti, lo sport è il biglietto da visita di ogni paese ed è ragione di vita per molti

**Martina Di Palma (4al)
- Danza**

Riesci a stare al passo tra studio e sport?

L'abitudine e il tempo mi hanno portata ad essere molto organizzata. Pratico danza da molti anni, nei quali ho sempre trovato il modo per conciliare entrambe le cose senza rinunciare a nessuna delle due.

La scelta dell'indirizzo è stata influenzata da ciò che fai o no?

La scelta dell'indirizzo superiore non è stata influenzata da nessun fattore nello specifico. La mia passione per le lingue mi ha condotta a scegliere questo indirizzo in particolare.

Ritrovi la passione per il tuo sport anche durante le lezioni di scienze motorie?

Durante le differenti lezioni di scienze motorie, l'unico vantaggio è l'essere molto allenata e comprendere al meglio gli esercizi da svolgere, si ritrova la passione anche in alcuni degli esercizi spiegati.

Un'opinione sulla situazione nelle strutture sportive.

Il problema degli impianti sportivi nella nostra città ed in quelle limitrofe non è una questione secondaria, effimera o superflua. Da tempo le politiche sociali rivolte alla soluzione dei problemi del disagio nei quartieri di periferia urbani, assegnano all'offerta della possibilità di praticare lo sport di base una forte carica positiva.

«PENSO CHE SI DEBBA INVESTIRE MOLTO PIÙ NELLO SPORT, POICHÉ È FONTE DI CONDIVISIONE E DI TANTE EMOZIONI PER I RAGAZZI»



PERCHÈ IL LICEO CLASSICO?

DI ANGELICA LORUSSO

«Il prossimo anno appena il 5,8% degli alunni di terza media di tutta Italia che proseguiranno gli studi frequenterà il Liceo Classico.» Sapete cosa ho pensato appena ho letto questa notizia? Beh, mi dispiace per loro.

È vero, oggi viene più apprezzato il bambino che a soli 6 anni riesce a fare 8 x 7 senza l'ausilio delle dita piuttosto che uno intento a dipingere su foglio rime d'amore in una poesia, oggi fa più scalpore la scoperta di un nuovo macchinario scientifico piuttosto che di una raccolta di scritti antichi fino ad ora tenuti nascosti dalla polvere del tempo che aspettano solo di poter parlare, oggi si considera più conveniente intraprendere una facoltà scientifica piuttosto che un percorso umanistico, ritenendo più nobile ed intelligente un uomo con addosso un camice bianco piuttosto che un uomo il cui stetoscopio è una semplice bic e l'anima di ogni lettore il suo paziente al quale anch'egli offre una nuova possibilità di vita, un altro mondo in cui immergersi, un altro corpo in cui specchiarsi, un'altra epoca da vivere, pensieri diversi da formulare, un'altra lingua con cui parlare, insomma, una vita del tutto nuova da sfogliare nelle pagine di un libro, da cui sicuramente poter prendere appunti.

Purtroppo niente di tutto ciò viene apprezzato come si dovrebbe a causa dell'ideologia secondo la quale l'apprendimento è finalizzato solo ed esclusivamente al lavoro ed il cui unico obiettivo è quello di sfornare il più possibile ingegneri, operai, scienziati, medici per poter sfamare al più presto quella bestia che tutti chiamano 'Economia'. Si sa che il liceo classico non è un luogo prettamente finalizzato alla formazione professionale ma è anche vero che non c'è giardino migliore in cui si possano coltivare sapienza, cultura ma soprattutto tanto amore per la conoscenza, e da cui poter acquisire uno spiccato metodo di pensiero insieme ad una particolare flessibilità mentale, indispensabile sia nella vita quotidiana così come nel lavoro. Il primo biennio infatti aiuta a forgiare l'armatura necessaria a poter affrontare il vero liceo e scendere in battaglia (in tutti i sensi), per questo è dedicato più nello specifico allo studio delle materie di indirizzo: il latino ed il greco.

Fermi, so cosa state pensando, 'Che perdita di tempo, sono lingue morte ormai': ecco adesso vi dico la mia e può sembrarvi strano ma vi giuro che nessuno mi sta pagando per questo.

Hanno ragione quando dicono che le lingue antiche "aprono la mente" ed "insegnano a pensare", in quanto la traduzione, essendo sintatticamente non semplice, favorisce lo sviluppo di abilità intellettuali e logiche, per completarla infatti è necessario soffermarsi sulle singole parole e, pezzo dopo pezzo come un grande puzzle, scovarne il significato (che abbia soprattutto un senso). Oltre al fatto che è davvero affascinante scoprire come attraverso lettere accostate l'una all'altra, realtà e linguaggio si mescolano alla perfezione tra loro e come qualsiasi parola il cui significato può sembrarci casuale, illogico ed attribuito a non-so-chi, abbia in realtà un suo perché, un senso ben preciso avvinghiato ad un pezzo di storia, civiltà, tradizioni, usi e costumi, modi di fare e pensare, a quel mondo antico che in fondo di antico ha solo il nome. Si chiama 'classico' per un motivo no?

La realtà in cui ci si immerge grazie ad esso ci può sembrare antiquata e troppo distante dalla nostra epoca ma, credetemi, non è tramontata affatto, anzi, quella moderna è solo uno dei primi capitoli del libro. Uno degli obiettivi del nostro liceo è quello di accrescere il nostro spirito critico mettendo a confronto la cultura arcaica con quella moderna, affinché ognuno di noi scopra chi è e chi dovrà essere, per poter un domani saper far parte di una società e non di un gregge di pecore.

Poiché questo accada è fondamentale conoscere il nostro passato, continuare ad innaffiare fin sotto le radici della nostra cultura per poter far crescere l'albero della nostra storia sempre più ricco di frutti, ed è proprio l'insaziabilità della conoscenza e del sapere il fine dell'uomo, ciò che d'altronde lo differenzia da un animale: 'fatti non foste a viver come bruti ma per seguir virtù e conoscenza' anzi oserei dire 'liceo classico e conoscenza'.

E sappiate che, nonostante le mille difficoltà e i continui ripensamenti, un giorno ringrazierete questo liceo e tutte le lacrime versate e stampate sulle pagine del dizionario di greco la sera prima del compito perché come dice Massimo Gramellini "il liceo classico è come una cyclette: mentre la usi, fai fatica e ti sembra che non porti da nessuna parte. Ma quando scendi, scopri che ti ha fornito i muscoli per andare ovunque" e fidatevi di me se vi dico che una volta superati questi 5 anni, tanto meravigliosi quanto pieni di sospiri, sarete capaci di superare qualsiasi ostacolo la vita vi porrà davanti (niente più versioni... si spera).



«UNA VOLTA SUPERATI QUESTI 5 ANNI, TANTO MERAVIGLIOSI QUANTO PIENI DI SOSPIRI, SARETE CAPACI DI SUPERARE QUALSIASI OSTACOLO LA VITA VI PORRÀ DAVANTI»



PERCHÈ IL LICEO LINGUISTICO?

DI ANGELICA LORUSSO

Ci sono diversi motivi per i quali qualcuno potrebbe scegliere di frequentare un liceo linguistico. Ecco alcuni dei principali: se sei appassionato alle lingue straniere e desideri impararne più di una, il liceo linguistico offre un'opportunità eccellente per farlo. Avrai l'occasione di studiare diverse lingue sviluppando le tue competenze linguistiche in modo approfondito: è risaputo che queste siano al giorno d'oggi sempre più richieste nel mondo del lavoro globalizzato. Un liceo linguistico può pertanto fornirti una solida base per intraprendere una carriera inerente alle lingue, come l'insegnamento, la traduzione, l'interpretariato, il turismo, il commercio internazionale e molto altro ancora. Frequentare questo indirizzo ti permette di entrare in contatto con diverse culture e tradizioni. Potrai esplorare la letteratura, la storia, la musica e il cinema di paesi diversi, arricchendo la tua prospettiva sul mondo e sviluppando una maggiore sensibilità interculturale.

La scuola inoltre propone esperienze in diversi paesi che possono essere estremamente formative e ti permettono di acquisire competenze linguistiche e di vita preziose a partire dal pensiero critico, la risoluzione dei problemi e la flessibilità mentale, migliorando le tue capacità di apprendimento e di adattamento.

Dopo la scuola note università considerano positivamente i candidati che hanno una buona padronanza di una o più lingue straniere, specialmente se intendono studiare materie come lingue straniere, letteratura, relazioni internazionali o scienze umanistiche.

Questi sono solo alcuni dei motivi per i quali scegliere di intraprendere questo percorso, l'importante però è considerare i propri interessi, le proprie aspirazioni e le opportunità che questa scelta può offrire prima di prendere una decisione definitiva.



PERCHÈ IL LICEO DELLE SCIENZE UMANE?

DI ANGELICA LORUSSO

Il più delle volte, quando ci si trova dinanzi alla scelta del liceo, quello delle scienze umane non viene spesso preso in considerazione. Ma vi siete mai chiesti quali sono le principali discipline che caratterizzano questo liceo?

Il percorso del Liceo delle scienze umane indirizza gli studenti allo studio di discipline strettamente legate alla figura umana. Esse sono: psicologia (la scienza della psiche umana), pedagogia (scienza dell'educazione), antropologia (scienza delle culture) e sociologia (scienza della società).

Questo percorso permette agli studenti che lo frequentano, di sviluppare una propensione nelle comunicazioni e nelle relazioni con gli altri, poiché offre un programma che studia l'uomo a 360 gradi durante tutto il suo percorso di vita, dal bambino all'anziano, ed in tutti i suoi aspetti. Il liceo delle scienze umane è

la scelta perfetta per tutti coloro che sono interessati a scoprire l'essere umano, come funziona la sua mente e come si è sviluppato nel corso dei secoli; permette quindi di conoscere meglio sé stessi e coloro che ci stanno attorno. Inoltre, gli studenti, grazie alla grande varietà di discipline a cui si dedica, a seguito del loro percorso, possono intraprendere numerose facoltà universitarie, in quanto garantisce una formazione più che completa e dà la possibilità di acquisire competenze e abilità non solo nelle scienze dell'uomo... Per quanto riguarda, invece, gli sbocchi professionali essi sono legati all'ambito sociale e al lavoro con bambini, anziani o persone con necessità speciali. Nonostante la predisposizione per le materie d'indirizzo, il nostro è un liceo completo a tutti gli effetti, comprende infatti anche lo studio di materie scientifiche (seppur con un numero ridotto di ore) e linguistiche, oltre a quelle umanistiche a sfondo classico.

«POTRAI ESPLORARE LA LETTERATURA, LA STORIA, LA MUSICA E IL CINEMA DI PAESI DIVERSI, ARRICCHENDO LA TUA PROSPETTIVA SUL MONDO E SVILUPPANDO UNA MAGGIORE SENSIBILITÀ INTERCULTURALE»



«LA SCELTA PERFETTA PER TUTTI COLORO CHE SONO INTERESSATI A SCOPRIRE L'ESSERE UMANO, COME FUNZIONA LA SUA MENTE E COME SI È SVILUPPATO NEL CORSO DEI SECOLI»

LA "CURIOSITAS" COME ENORME REGALO DI VITA

DI LUCIA M. M. OLIVIERI

Con non poca trepidazione mi sono affacciata, a marzo 2023, all'ingresso della scuola che ha accolto i miei anni dell'adolescenza, garantendomi gli strumenti che oggi posso usare nella mia professione giornalistica: il titolo stesso di questa pubblicazione, *curiositas*, è il "regalo" del Liceo "Troya" che più di tutti mi ha lasciato un segno indelebile.

Varcando poi il limitare della soglia della fu 3^A classico (oggi sarebbe 5^A, ma ai nostri tempi esisteva ancora il ginnasio...sono "vecchia", lo so!) ho rivissuto in un lungo flashback la bellezza scanzonata e la pressione positiva di quegli anni, in cui il mio carattere è stato formato a due delle competenze che oggi vanno per la maggiore: il *problem solving* (perché con Aristotele da tradurre o attivi tutte le possibili tue sinapsi o vai incontro a terribili conseguenze...) e la perseveranza, la tenacia, oserei dire la resilienza.

Questo abbiamo voluto che emergesse dal giornalino d'Istituto alla prima edizione: che i ragazzi di oggi hanno dentro di loro una forza che li spinge a osare e a rialzarsi davanti a sentieri anche poco battuti, pieni di ostacoli.

E anche che si interessano di letteratura, di storia, delle relazioni umane; che sanno leggere, scrivere, ragionare, produrre conoscenza; che se messi a lavorare insieme fanno grandi cose, ancor più se seguiti da educatori che li stimolano a dare il meglio, a cercare dentro se stessi la luce che li distingue e che poi brilla in tutti i loro occhi.

Ecco, la maieutica socratica è ancora tutta qui con noi: lo sforzo di tirare fuori, di "partorire" idee come stelle danzanti (per citare un altro grande della filosofia) segna tutta la vita ed è uno dei più begli esercizi di cittadinanza e di educazione civica.

Confrontarsi, fare un lavoro accurato sulle fonti, sentire dalla viva voce degli interessati, quando possibile, una storia: il lavoro della redazione incrocia in mille modi il lavoro dell'insegnante.

A voi che leggerete, lascio il sorriso che ha accompagnato i pomeriggi prima piovosi e poi anche troppo soleggiati di questa primavera 2023: e che questo giornale d'Istituto sia solo il primo di una lunga serie!



SALUTO AL GIORNALE

DI ADA LANOTTE E ILARIA MILANO

Cari ragazzi della redazione del giornale scolastico del Liceo Carlo Troya, vi ringraziamo per il percorso che abbiamo intrapreso insieme in questi lunghi pomeriggi invernali e primaverili.

Il corso di formazione per le competenze di scrittura giornalistica ci ha consentito di esplorare insieme il mondo antico e moderno della comunicazione. Ci ha permesso di apprendere la storia del giornale dagli albori ai giorni nostri, di capire com'è strutturata una grande testata nazionale, di conoscere le varie tipologie di articoli, di imparare il lessico specialistico delle tematiche affrontate.

Vi abbiamo visti all'opera, cimentarvi nella redazione di diverse tipologie di scrittura, destreggiarvi con competenza e disinvoltura con il contegno di caratteri e battute,

esprimervi nelle vostre opinioni più personali riguardo agli articoli di fondo e recensioni culturali. Abbiamo accolto con gioia il vostro entusiasmo per la redazione del giornale scolastico e per l'adesione allegra e curiosa alla pionieristica esperienza della creazione di un podcast che, abbiamo imparato insieme, è l'ultima frontiera della comunicazione giornalistica.

La vostra voglia di imparare e immaginare un futuro già alla vostra giovanissima età, il vostro interesse culturale e la determinazione nel perseguire i vostri sogni, anche quando la stanchezza e gli impegni scolastici erano grandi, ha confermato in noi la convinzione che le nuove generazioni sono la forza e la speranza della nostra società e della nostra città.

Ad Maiora! #supercarlostroya

Lo staff di redazione

ROBERTA ABRUZZESE
SAMUELE ACQUAVIVA
MANUELA COLASUONNO
SABRINA D'AVANZO
ALESSANDRA LAMPARELLI
MATILDE LEONETTI
NADIA LEONETTI
ANGELICA LORUSSO
DILETTA RIGOLINI
ALESSIA SURIANO
BARBARA ZAGARIA

Le docenti referenti

ADA LANOTTE
ILARIA MILANO
LUCIA M. M. OLIVIERI

Responsabile

DOTT.SSA DORA GUARINO
DIRIGENTE SCOLASTICA

**"Puro e disposto a salir le stelle"
Dante, *Purg.*, XXXIII, v. 145**

Il Liceo Carlo Troya di Andria è assegnatario dei fondi PNRR Piano Scuola 4.0 - Azione 1 - Next generation classroom - Ambienti di apprendimento innovativi. Progetto OPEN DIGITAL CLASSROOMS codice M4C1I3.2-2022-961-P-23049 - Azione 2 - Next generation labs - Laboratori per le professioni digitali del futuro. Progetto AMBIENTI INNOVATIVI POLIFUNZIONALI codice M4C1I3.2-2022-962-P-18082. È una grande opportunità per la scuola e per l'intera comunità educativa che avrà un impatto positivo sulla qualità dell'istruzione offerta agli studenti e sulla loro preparazione per il futuro.

Il Liceo Carlo Troya è pronto ad accettare le sfide del futuro e "disposto a salir le stelle".